

LETTERE & OPINIONI

IL PUNTO

Un vaccino nel solco del fare non del dire

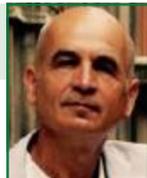
Sono un quasi sessantaduenne biellese e giovedì scorso ho ricevuto il vaccino, accettando AstraZeneca, nell'ambulatorio del mio medico di base a Cossato. Mi sono semplicemente messo in coda come molte migliaia di altri cittadini, ho fatto la prenotazione attraverso il sito "il-piemontevaccina.it" giovedì 8 aprile, quando sono state aperte le liste per i sessantenni ed ho aspettato fiducioso. Certo, al primo colpo l'iscrizione non è stata facile: quel giorno c'è stato l'assalto. Ma nel primo pomeriggio ecco l'ok. Sia sul cellulare che via mail sono arrivate le con-

ferme. Poi mi sono messo il cuore in pace: "Quando sarà l'ora andremo". E, invece, ecco il "miracolo". Il mio medico - dottor Francesco Gallio - che già da subito ha avviato le vaccinazioni in ambulatorio per i suoi pazienti mi ha chiamato cinque giorni dopo e mi ha fissato l'appuntamento. Sono andato - preciso d'orario, cinque minuti dopo c'era già un altro in lista - con i fogli necessari compilati e la sua collaboratrice mi ha fatto l'iniezione: dopo una mezzoretta di riposo in ambulatorio sono tornato a casa e fortunatamente non ho avuto effetti collaterali a parte un po' di spossatezza. Morale, una catena di montaggio che perfetta è dire poco. Nel solco del fare più che del dire. Tutti bravi! Grazie.

• R.A.

BIELLA AL TEMPO DI GRETA

Per il Biellese E.A.T. partiamo dalla scuola



continua da pagina 1
La base di partenza è la bellezza, la potenzialità e la varietà dell'ambiente biellese (mi guardo dall'usare il termine di capitale ambientale che sa di monetizzazione). Si tratta di tre aspetti interconnessi e che potrebbero fare del Biellese un laboratorio di transizione ecologica in grado di coinvolgere settori che chiaramente hanno a che fare anche con l'economia di un territorio: trasporti, commercio, ristorazione, cultura, residenzialità, ecc.

Per quanto riguarda agricoltura e turismo sostenibile citerò nei prossimi numeri due situazioni di eccellenza, una in Svizzera e una in Italia che rappresentano esempi significativi di come si possa cambiare radicalmente l'assetto di un territorio in questi due ambiti.

Ma cominciamo oggi dall'elemento Educazione e quindi dalle scuole. Scuole che puntano sull'innovazione metodologica, sull'educazione ambientale, sull'intraprendenza e l'imprenditorialità sono in grado di formare giovani cittadini capaci di interpretare il proprio territorio, di viverlo, e anche di gestirlo in modo sostenibile.

Come è ormai assodato, tutto parte dalla scuola. La principale agenzia educativa del Paese ha una responsabilità primaria nel formare giovani cittadini competenti nella gestione di se stessi, del rapporto con gli altri, con il mondo del lavoro, con l'ambiente.

L'educazione ambientale, alla sostenibilità, sono strettamente legate all'efficacia dell'azione della scuola. La creazione del movimento Fridays for Future in ambito scolastico è indicativo della richiesta di giovani e giovanissimi di essere informati e formati per divenire gestori responsabili del pianeta. Mentre però la società e il mondo delle imprese si sono da tempo modernizzate e parlano il linguaggio del XXI secolo, la scuola è rimasta sospesa tra modelli produttivi di industria fordista di inizio 900, struttura carceraria e caserma. Riti, terminologia e pratiche in uso sono lì a dimostrarlo. Il crescente disagio studentesco pure. I risultati delle prove internazionali anche. L'obiettivo deve essere l'innovazione metodologica e didattica e non c'è nulla da inventare in questo senso. Ci sono ottime pratiche, approcci, metodologie testate sia in ambito nazionale che internazionale da riprodurre. La pandemia ha dato una bella spinta a molte scuole anche biellesi verso la scuola attiva all'aperto, sul territorio, ma il passaggio fondamentale non è dalla scuola al chiuso alla scuola all'aperto. Le scuole devono essere in grado di vedere il dentro e il fuori non come spazi fisici ma come ambienti di apprendimento da utilizzare secondo quanto è richiesto dalle situazioni.

Molto è inoltre già scritto nelle Indicazioni nazionali, estremamente avanzate e poco rispettate, e nelle norme a partire dal DPR 275/99 sull'autonomia delle istituzioni sco-

lastiche.

Si tratta anche di agire in parallelo all'architettura metodologica sull'architettura degli edifici scolastici e dei loro spazi. Avvicinarsi a modelli come l'1+4 di Indire con ambienti comuni, di esplorazione, individuali, informali e agorà, è una delle vie percorribili.

Le parole chiave devono essere, dalle scuole d'infanzia alle secondarie di II grado: educazione diffusa, legame con il territorio, vera didattica per competenze, cittadinanza attiva, creatività, intraprendenza, manualità, cooperazione, individualizzazione dei curricoli, imparare a imparare, elaborare, categorizzare, protagonismo studentesco. ecc. Uscire insomma dalla logica della catena di montaggio didattica: cattedra-banchi in fila-insegnante che parla alunni che ascoltano-prof che spiega-studenti che ripetono-compiti-verifiche-voti.

Attraverso una sinergia con gli istituti scolastici e le loro reti locali già esistenti il primo obiettivo dovrebbe essere quindi quello della creazione in ambito biellese di uno scenario scolastico al 100% innovativo e orientato alla transizione ecologica che si costruisce anche attraverso la transizione pedagogica. Un primo forte elemento di caratterizzazione del Biellese Distretto Verde e che già di per sé, se realizzato, potrebbe creare interesse ed essere attrattivo verso l'esterno del territorio.

• Giuseppe Paschetto



ITALIA

Il miliardo di plusvalenze sbandierato da Exor...



MILANO Si chiama Matteo Scolari, ha 51 anni, è un ingegnere di Torino. Bravo nel suo lavoro. Perché, per uno che di mestiere si occupa di gestire Fondi azionari, non si può non riconoscere il suo talento: negli ultimi quattro anni, compreso questo orribile della pandemia, lui è riuscito a far fruttare alla cassaforte di Casa Agnelli qualcosa come un miliardo in plusvalenze. Lo stesso John Elkann, riferendosi alla finanziaria di famiglia, la Exor, si è pubblicamente congratolato con lui: «Vorrei felicitarmi con Matteo Scolari e con il suo team che gestisce i fondi azionari di Exor, investendo il capitale di PartnerRe e di Exor, che nel marzo 2021 hanno raggiunto il traguardo di 1 miliardo di dollari di plusvalenze» ha scritto Elkann nella sua lettera agli azionisti. «Nei quattro anni trascorsi dal suo lancio, il portafoglio ha ottenuto un rendimento lordo cumulativo del 174,4% in dollari o del 28,5% su base annua (senza anni negativi grazie all'attività di hedging)». Linguaggio tecnico a parte, complimenti all'ingegner Scolari, dunque. Sa maneggiare questi tecnicismi finanziari come nessuno.

Però, mi chiedo: ma era proprio il caso di rendere pubblici questi complimenti? Non metto in dubbio che la performance finanziaria sia stata eccellente, un risultato da record, non metto in dubbio che lui abbia fatto bene il suo mestiere. Però trovo che ci sia qualcosa di indecente nello sbandierare cifre del genere in un tempo in cui, al contrario, tanta gente è alle prese con ristori e cassa integrazione e riaperture forse sì, forse no. Mentre tanti ristoratori si chiedono quando potranno riaprire il loro ristorante, la loro pizzeria, mentre tante agenzie di viaggio rischiano di non rialzare la loro saracinesca, mentre tanti contagiati faticano per uscire dall'ospedale, ecco che invece - in questo stesso tempo - arriva uno che - oggi, in questo stesso periodo - si riceve un bel "bravo!" per aver "raggiunto il traguardo di 1 miliardo di dollari di plusvalenze". Non so. La sproporzione tra l'una cosa e l'altra è così esagerata da diventare quasi incredibile. E i pubblici complimenti, ecco, non solo hanno a che fare con l'esagerazione. Hanno a che fare con l'indecenza. Sia chiaro, l'ingegner Scolari non ha colpa alcuna se le cose vanno così. Lui si limita a fare seriamente il suo lavoro. Ma, mi chiedo: non è che c'è qualcosa da rivedere nell'attuale modello di redistribuzione della ricchezza?

• Luciano Clerico

INTERVENTO

Terra di Nessuno, bisogna 'costruire' lavoro

continua da pagina 1
Bisogna costruire lavoro, è stata questa la "carta della rinascita" dopo la guerra, crediamo sia ancora questa la vera "carta vincente" per questo siamo preoccupati se il "futuro" che sarà finanziato è una diga o una discarica di amianto.

Abbiamo perso così tanto in questi anni non solo forza lavoro e imprese grandi e piccole, ma abbiamo perso la capacità di fare sistema, di preservare e sostenere adattandola ai cambiamenti la manifattura con l'eccellenza della sua forza lavoro che va formata al cambiamento. Abbiamo l'impressione che le istituzioni e la politica del nostro territorio non "osino" sognarlo un futuro. Eppure abbiamo la responsabilità di sognarlo un futuro e di osare nel disegnarlo, è un obbligo che abbiamo verso le nuove generazioni. Costruiamo lavoro perchè è l'unico cemento che terrà insieme la nostra comunità. Se non saremo capaci di farlo, con i siti dismessi e i centri dei nostri paesi che si spopolano con le case in vendita che acquistano in pochi, con gli anziani che rimangono e i giovani che vanno via, la nostra Terra diventerà Terra di nessuno.

• Marvi Massazza Gal Giorgio Corradin e Massimo Bettinelli

Segretari di Spi Cgil, Fnp Cisl e Uil pensionati

PLAUSO

Bravi gli amministratori di Cr Asti e Biver per il centro vaccinale

E' fresca la notizia che Biverbanca Spa (la ex Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli) ha concesso parte dei locali di via Carso affinché diventino il principale centro vaccinale in città.

Fiero di aver nel tempo scritto pagine sulla storia della ex Cassa di risparmio di Biella, argomenti che non rinnego e che ribadisco in toto, mi sento in dovere a livello personale, per onestà intellettuale, di ringraziare pubblicamente l'amministrazione della Banca Cr Asti e la direzione generale della Biverbanca Spa per il nobile gesto a favore della popolazione biellese.

Un gesto nel segno dello spirito con il quale il Vescovo di Biella mons. Losana fondò l'ex glorioso istituto, iniziativa che mi ha particolarmente toccato ed ho molto apprezzato.

• Emilio Vaglio

SCRIVI ALL'AVVOCATO

Se sottrai il cellulare del partner...



Per la Corte di Cassazione, commette reato il marito che con violenza sottrae alla moglie il cellulare per trovare le prove della sua infedeltà. In un recente caso portato all'attenzione della Corte, questa ha deciso che nell'atto di sottrarre e guardare il cellulare della partner al fine di trovare prove dell'infedeltà, vi siano i presupposti della indebita intrusione nella sfera privata altrui. Il fatto che si viva insieme e si sia sposati non giustifica l'impossessamento dello smartphone della moglie per controllare se, al suo interno,

siano presenti dati in grado di dimostrare la violazione dell'obbligo di fedeltà che scaturisce dal matrimonio.

Ciò a maggior ragione vale nel caso della convivente, poiché nella convivenza di fatto il dovere di fedeltà non è un obbligo nascente dalla legge (e, come tale, dalla legge tutelato), restando la fedeltà solo nella sfera degli obblighi morali delle parti.

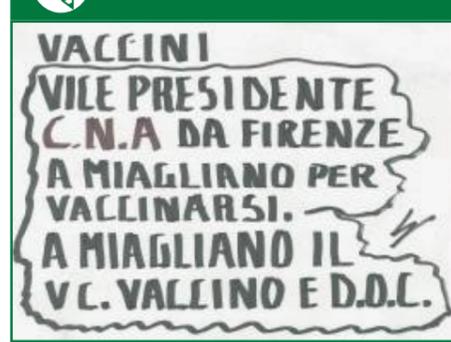
Ma oltre a ciò, il caso in esame è aggravato dal fatto che l'impossessamento con violenza del cellulare della moglie, avveniva da parte del marito con violenza tale da provocare alla stessa addirittura lesioni: egli infatti seguiva la moglie sul posto di lavoro e le scagliava contro oggetti idonei a ferire. Il marito veniva quindi condannato per essersi impossessato del telefono contro la volontà della donna, condotta ritenuta antiggiuridica di per sé, e anche per aver conseguito un ingiusto profitto consistente nell'indebita intrusione nella sfera di riservatezza della vittima, con conseguente violazione del diritto di autodeterminazione nella sfera sessuale, che non ammette intrusione da parte di terzi, nemmeno del coniuge.

Il fatto di essere sposati, insomma, non giustifica la pretesa di poter sottrarre e impossessarsi del cellulare del coniuge.

• Laura Gaetini

lettere@ecodibiella.it

VIGNETTA DI GIANNI



ECO DI BIELLA

Fondato nel 1947
www.ecodibiella.it
Facebook/Eco Di Biella
Twitter @ecodibiella
lettere@ecodibiella.it
info@ecodibiella.it
Registrazione Tribunale di Biella
N. 9 del 21/6/1948

DIRETTORE RESPONSABILE
ROBERTO AZZONI - roberto.azzoni@ecodibiella.it
SPORT GABRIELE PINNA - gabriele.pinna@ecodibiella.it
CRONACA VALTER CANEPARO - valter.caneparo@ecodibiella.it
ECONOMIA GIOVANNI ORSO - giovanni.orso@ecodibiella.it
PROVINCIA LORENZO LUCON - lorenzo.luccon@ecodibiella.it
CITTÀ E ATTUALITÀ ENZO PANELLI - enzo.panelli@ecodibiella.it
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
Via Macchieraldo, 2 - 13900 BIELLA
Tel. 015 8555700 - Fax 015 8555750 - Info@ecodibiella.it
ORARI UFFICI al PUBBLICO da lunedì a venerdì ore 9.00/13.30

EDITORE S.G.P. (Società Gestione Periodici) srl
Via Merula, 1 - Novara
PRESIDENTE MASSIMO CRISTOFORI
AMMINISTRATORE DELEGATO ALESSIO LAURENZANO
DIRETTORE EDITORIALE ANDREA MOGGIO
PUBBLICITÀ: Tel. 015 8555786 - info@pubblicita.it
STAMPA Centro Stampa LITOSUD di Pessano con Bornago (MI)

ABBONAMENTI: annuo in edicola o postali due numeri settimanali € 129; semestrale € 65.
Per info: abbonamenti@ecodibiella.it Arretrati € 2. Pubb. inf 45% C.C. postale N. 15634132
PREZZI PUBBLICITÀ: ricerca personale € 50 al modulo, legale € 55, finanziaria € 55, elettorale € 24, immobiliare € 1,50 a parola; altro €1,50.
Lavoro richieste € 0,70 - Offerte € 1,50
ALTRI PREZZI PUBBLICITÀ: commerciale € 25 al modulo (mm 45,3 base colonna).

NECROLOGIE:
Prezzi annunci € 1,80 a parola - partecipazioni € 3,00 - anniversari € 1,00 - trigesime € 1,80 a parola - ringraziamenti € 1,80 - foto € 42 - data e posizione nella foliazione del giornale di rigore aumento del 22% - IVA 22% - pagamento anticipato.
Il Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003) è l'Amministratore delegato.